

Il Partito democratico di Amantea ha sollecitato la Regione di trasformare in realtà la bonifica promessa

La valle del torrente Oliva chiede l'aiuto delle istituzioni

Mani criminali hanno colpito al cuore questo splendido angolo di natura

Ernesto Pastore
AMANTEA

Una valle che nel silenzio continua a parlare, che invoca aiuto, chiedendo di tornare essere paesaggio e non luogo di cronaca. A scorrervi all'interno il fiume Oliva, colpevole di compiere il suo percorso dalle colline verso il mare. Sulle sponde l'ignavia dell'uomo che ha profanato questi luoghi in nome

del dio denaro e del potere. E dal cielo la memoria delle persone perbene che hanno indagato per la ricerca della verità, pagando il prezzo più alto.

Il 24 ottobre 2009 il comitato civico Natale De Grazia riuscì a portare lungo le strade di Amantea circa 30 mila persone, per chiedere giustizia, ma soprattutto per dare luogo ad una bonifica che potesse restituire agli onesti quei terreni sacrificati all'illecito. Sono trascorsi quasi nove anni da quella mobilitazione.

Nei giorni scorsi il circolo ne-

petino del Partito democratico ha chiesto alla Regione di adoperarsi per trasformare quell'evocata bonifica da sogno in realtà. A dare eco alla richiesta Domenico Bevacqua, presidente della Quarta commissione regionale in materia di assetto e utilizzazione del territorio e protezione dell'ambiente che conferma il proprio impegno sulla questione e volge lo sguardo alla scienza. «Dalle conclusioni dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – sottolinea Bevacqua – si evince che, relativamente al-



Analisi approfondite. I carotaggi svolti nell'alveo del torrente

la matrice suolo, i superamenti dei metalli sono nel complesso riconducibili a valori di fondo riportati nella normativa nazionale. Per le acque di falda, sono stati analizzati 37 campioni e, in linea di massima, le entità e la distribuzione dei valori osservati sono compatibili con un contesto di fondo naturale. Le acque superficiali e i profili di concentrazione lungo l'asse longitudinale costituiti da 14 stazioni di campionamento non evidenziano una distribuzione correlabile con la presenza di rifiuti interrati o di

aree critiche. Per quanto riguarda gli aspetti radiometrici, le indagini condotte non hanno mostrato significative criticità: non vi sono evidenze della presenza di radionuclidi artificiali o naturali riconducibili ad attività di scarico. È stato rilevato, inoltre, che gli abbancamenti di rifiuti appurati sono sprovvisti di idonea barriera geologica impermeabile e di rete di drenaggio del percolato. È ancora attiva una parte della rete di piezometri che monitorerà periodicamente i parametri chimico-fisici delle acque di falda

al fine di individuare eventuali variazioni del chimismo accertato. Ma rispetto a quanto emerso – conclude Bevacqua – il rapporto esclude condizioni di rischio. Ciò nonostante, in ragione del principio di precauzione e della priorità della salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente, la Commissione si è unanimemente espressa affinché il competente Dipartimento regionale pongesse in atto tutte le misure idonee a fugare ogni concreto pericolo». La palla passa adesso al governatore Mario Oliverio. ◀